



# LA FIACCOLA

Bollettino settimanale

Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio - Maleo

1/1/2012 B. V. MARIA MADRE DI DIO

*Carissimi,*  
nella lunetta del portale situato sul lato meridionale del bel battistero di Parma, scolpito dall'Antelami a cavallo tra il 1196 e i primi decenni del 1200, che abbiamo avuto la fortuna di ammirare nei giorni scorsi con il Gruppo Giovani, vi è rappresentata l'allegoria della vita. Un giovane si arrampica su un albero, simbolo della vita appunto, desideroso di gustare del miele da un favo selvatico (simbolo delle dolcezze terrene). Ai piedi dell'albero vi è però un drago (simbolo del male) da cui il ragazzo deve sfuggire e difendersi, ma soprattutto due animali che simboleggiano il giorno e la notte (raffigurati ai lati su due carri trainati l'uno da cavalli e l'altro da buoi e che non si vedono in questa immagine che riprende solo il soggetto centrale della scultura) che stanno rosicchiando l'albero della vita. Desidero proporre a tutti questa immagine perché mi sembra calzare a pennello con il passaggio tra il vecchio e il novo anno di questi giorni. L'augurio che posso fare a tutti in occasione del Capodanno è quello che il Signore vi riservi giorni sereni, colmi della sua gioia e della sua pace. Possiate come questo giovane cogliere tutto ciò che la vita vi potrà offrire di buono e gustoso. Possiate essere preservati dal male, tenuti a debita distanza dalle sue fauci e dal fuoco bruciante che esce dalla sua bocca. Nessuno dimentichi che di anno in anno, lo scorrere del giorno e della notte sta rosicchiando inesorabilmente la nostra vita terrena, così da ricordare sempre che, per quanto possa essere dolce la nostra esistenza quaggiù, è verso il cielo che dobbiamo imparare a volgere lo sguardo ed è nella vita eterna che dobbiamo riporre le nostre speranze. Mentre dunque ringraziamo il buon Dio per tutti i benefici che ci ha dato e gli chiediamo di poter vivere felici in salute noi e i nostri cari, impariamo a valutare la caducità delle cose terrene e senza rimpianti godere dei benefici che il Signore ci concede in questa vita, rammentando tuttavia che in questo mondo siamo solo di passaggio e che la vera vita è quella che ci attende presso Dio, là dove i ladri non scassinano, la ruggine non consuma e dove vogliamo sia il nostro cuore dove è il nostro vero tesoro.

**Il vostro Parroco**



## EDUCARE I GIOVANI ALLA GIUSTIZIA E ALLA PACE

L'inizio di un nuovo anno, dono di Dio all'umanità, mi invita a rivolgere a tutti, con grande fiducia e affetto, uno speciale augurio per questo tempo che ci sta dinanzi, perché sia concretamente segnato dalla giustizia e dalla pace. Con quale atteggiamento guardare al nuovo anno? Nel Salmo 130 troviamo una bellissima immagine. Il Salmista dice che l'uomo di fede attende il Signore « più che le sentinelle l'aurora » (v. 6), lo attende con ferma speranza, perché sa che porterà luce, misericordia, salvezza. Tale attesa nasce dall'esperienza del popolo eletto, il quale riconosce di essere educato da Dio a guardare il mondo nella sua verità e a non lasciarsi abbattere dalle tribolazioni. Vi invito a guardare il 2012 con questo atteggiamento fiducioso. È vero che nell'anno che termina è cresciuto il senso di frustrazione per la crisi che sta assillando la società, il mondo del lavoro e l'economia; una crisi le cui radici sono anzitutto culturali e antropologiche. Sembra quasi che una coltre di oscurità sia scesa sul nostro tempo e non permetta di vedere con chiarezza la luce del giorno. In que-

sta oscurità il cuore dell'uomo non cessa tuttavia di attendere l'aurora di cui parla il Salmista. Tale attesa è particolarmente viva e visibile nei giovani, ed è per questo che il mio pensiero si rivolge a loro considerando il contributo che possono e debbono offrire alla società. Vorrei dunque presentare il Messaggio per la XLV Giornata Mondiale della Pace in una prospettiva educativa: « *Educare i giovani alla giustizia e alla pace* », nella convinzione che essi, con il loro entusiasmo e la loro spinta ideale, possono offrire una nuova speranza al mondo. Il mio Messaggio si rivolge anche ai genitori, alle famiglie, a tutte le componenti educative, formative, come pure ai responsabili nei vari ambiti della vita religiosa, sociale, politica, economica, culturale e della comunicazione. Essere attenti al mondo giovanile, saperlo ascoltare e valorizzare, non è solamente un'opportunità, ma un dovere primario di tutta la società, per la costruzione di un futuro di giustizia e di pace. Si tratta di comunicare ai giovani

l'apprezzamento per il valore positivo della vita, suscitando in essi il desiderio di spenderla al servizio del Bene. È un compito, questo, in cui tutti siamo impegnati in prima persona. Le preoccupazioni manifestate da molti giovani in questi ultimi tempi, in varie Regioni del mondo, esprimono il desiderio di poter guardare con speranza fondata verso il futuro. Nel momento presente sono molti gli aspetti che essi vivono con apprensione: il desiderio di ricevere una formazione che li prepari in modo più profondo ad affrontare la realtà, la difficoltà a formare una famiglia e a trovare un posto stabile di lavoro, l'effettiva capacità di



tribuire al mondo della politica, della cultura e dell'economia per la costruzione di una società dal volto più umano e solidale. (...) La Chiesa guarda ai giovani con speranza, ha fiducia in loro e li incoraggia a ricercare la verità, a difendere il bene comune, ad avere prospettive aperte sul mondo e occhi capaci di vedere « cose nuove » (Is 42,9; 48,6)! (...) Quali sono i luoghi dove matura una vera educazione alla pace e alla giustizia? Anzitutto la famiglia, poiché i genitori sono i primi educatori. La famiglia è cellula originaria della società. « È nella famiglia che i figli apprendono i valori umani e cristiani che consentono una convivenza costruttiva e pacifica. È nella famiglia che essi imparano la solidarietà fra le generazioni, il rispetto delle regole, il perdono e l'accoglienza dell'altro ». Essa è la prima scuola dove si viene educati alla giustizia e alla pace. Viviamo in un mondo in cui la famiglia, e anche la vita stessa, sono costantemente minacciate e, non di rado, frammentate. Condizioni di la-

voro spesso poco armonizzabili con le responsabilità familiari, preoccupazioni per il futuro, ritmi di vita frenetici, migrazioni in cerca di un adeguato sostentamento, se non della semplice sopravvivenza, finiscono per rendere difficile la possibilità di assicurare ai figli uno dei beni più preziosi: la presenza dei genitori; presenza che permetta una sempre più profonda condivisione del cammino, per poter trasmettere quell'esperienza e quelle certezze acquisite con gli anni, che solo con il tempo trascorso insieme si possono comunicare. Ai genitori desidero dire di non perdersi d'animo! Con l'esempio della loro vita esortino i figli a porre la speranza anzitutto in Dio, da cui solo sorgono giustizia e pace

autentiche. Vorrei rivolgermi anche ai responsabili delle istituzioni che hanno compiti educativi: vegliano con grande senso di responsabilità affinché la dignità di ogni persona sia rispettata e valorizzata in ogni circostanza. Abbiamo cura che ogni giovane possa scoprire la propria vocazione, accompagnandolo nel far fruttificare i doni che il Signore gli ha accordato. Assicurino alle famiglie che i loro figli possano avere un cammino formativo non in contrasto con la loro coscienza e i loro principi religiosi. Ogni ambiente educativo possa essere luogo di apertura al trascendente e agli altri; luogo di dialogo, di coesione e di ascolto, in cui il giovane si senta valorizzato nelle proprie potenzialità e ricchezze interiori, e impari ad apprezzare i fratelli. Possa insegnare a gustare la gioia che scaturisce dal vivere giorno per giorno la carità e la compassione verso il prossimo e dal partecipare attivamente alla costruzione di una società più umana e fraterna. Mi rivolgo poi ai responsabili politici, chiedendo loro di aiutare concretamente le famiglie e le istituzioni educative ad esercitare il loro diritto-dovere di educare. Non deve mai mancare un adeguato supporto alla maternità e alla paternità. Facciamo in modo che a nessuno sia negato l'accesso all'istruzione e che le famiglie possano scegliere liberamente le strutture educative ritenute più idonee per il bene dei propri figli. Si impegnino a favorire il ricongiungimento di quelle famiglie che sono divise dalla necessità di trovare mezzi di sussis-

stenza. Offrano ai giovani un'immagine limpida della politica, come vero servizio per il bene di tutti. (...) Anche i giovani devono avere il coraggio di vivere prima di tutto essi stessi ciò che chiedono a coloro che li circondano. È una grande responsabilità quella che li riguarda: abbiano la forza di fare un uso buono e consapevole della libertà. Anch'essi sono responsabili della propria educazione e formazione alla giustizia e alla pace! Sant'Agostino si domandava: « *Quid enim fortius desiderat anima quam veritatem?* - Che cosa desidera l'uomo più fortemente della verità? ». Il volto umano di una società dipende molto dal contributo dell'educazione a mantenere viva tale insopprimibile domanda. L'educazione, infatti, riguarda la formazione integrale della persona, inclusa la dimensione morale e spirituale dell'essere, in vista del suo fine ultimo e del bene della società di cui è membro. Perciò, per educare alla verità occorre innanzitutto sapere chi è la persona umana, conoscerne la natura. (...) È questa la domanda fondamentale da porsi: *chi è l'uomo?* L'uomo è un essere che porta nel cuore una sete di infinito, una sete di verità - non parziale, ma capace di spiegare il senso della vita - perché è stato creato a immagine e somiglianza di Dio. Riconoscere allora con gratitudine la vita come dono inestimabile, conduce a scoprire la propria dignità profonda e l'invulnerabilità di ogni persona. (...) Solo nella relazione con Dio l'uomo comprende anche il significato della propria libertà. Ed è compito dell'educazione quello di formare all'autentica libertà. Questa non è l'assenza di vincoli o il dominio del libero arbitrio, non è l'assolutismo dell'io. L'uomo che crede di essere assoluto, di non dipendere da niente e da nessuno, di poter fare tutto ciò che vuole, finisce per contraddire la verità del proprio essere e per perdere la sua libertà. L'uomo, invece, è un essere relazionale, che vive in rapporto con gli altri e, soprattutto, con Dio. L'autentica libertà non può mai essere raggiunta nell'allontanamento da Lui. La libertà è un valore prezioso, ma delicato; può essere fraintesa e usata male. (...) Per esercitare la sua libertà, l'uomo deve dunque superare l'orizzonte relativistico e conoscere la verità su se stesso e la verità circa il bene e il male. Nell'intimo della coscienza l'uomo scopre una legge che non è lui a darsi, ma alla quale invece

deve obbedire e la cui voce lo chiama ad amare e a fare il bene e a fuggire il male, ad assumere la responsabilità del bene compiuto e del male commesso. Per questo, l'esercizio della libertà è intimamente connesso alla legge morale naturale, che ha carattere universale, esprime la dignità di ogni persona, pone la base dei suoi diritti e doveri fondamentali, e dunque, in ultima analisi, della convivenza giusta e pacifica fra le persone. Il retto uso della libertà è dunque centrale nella promozione della giustizia e della pace, che richiedono il rispetto per se stessi e per l'altro, anche se lontano dal proprio modo di essere e di vivere. Da tale atteggiamento scaturiscono gli elementi senza i quali pace e giustizia rimangono parole prive di contenuto: la fiducia reciproca, la capacità di tessere un dialogo costruttivo, la possibilità del perdono, che tante volte si vorrebbe ottenere ma che si fa fatica a concedere, la carità reciproca, la compassione nei confronti dei più deboli, come pure la disponibilità al sacrificio. Nel nostro mondo, in cui il valore della persona, della sua dignità e dei suoi diritti, al di là delle proclamazioni di intenti, è seriamente minacciato dalla diffusa tendenza a ricorrere esclusivamente ai criteri dell'utilità, del profitto e dell'avere, è importante non separare il concetto di giustizia dalle sue radici trascendenti. La giustizia, infatti, non è una semplice convenzione umana, poiché ciò che è giusto non è originariamente determinato dalla legge positiva, ma dall'identità profonda dell'essere umano. È la visione integrale dell'uomo che permette di non cadere in una concezione contrattualistica della giustizia e di aprire anche per essa l'orizzonte della solidarietà e dell'amore. (...) « La pace non è la semplice assenza di guerra e non può ridursi ad assicurare l'equilibrio delle forze contrastanti. La pace non si può ottenere sulla terra senza la tutela dei beni delle persone, la libera comunicazione tra gli esseri umani, il rispetto della dignità delle persone e dei popoli, l'assidua pratica della fratellanza ». La pace è frutto della giustizia ed effetto della carità. La pace è anzitutto dono di Dio. Noi cristiani crediamo che Cristo è la nostra vera pace: in Lui, nella sua Croce, Dio ha riconciliato a Sé il mondo e ha distrutto le barriere che ci separavano gli uni dagli altri (cfr Ef 2,14-18); in Lui c'è un'unica famiglia riconciliata nell'amore. Ma la pace non è soltanto dono da ricevere, bensì an-

che opera da costruire. Per essere veramente operatori di pace, dobbiamo educarci alla compassione, alla solidarietà, alla collaborazione, alla fraternità, essere attivi all'interno della comunità e vigili nel destare le coscienze sulle questioni nazionali ed internazionali e sull'importanza di ricercare adeguate modalità di redistribuzione della ricchezza, di promozione della crescita, di cooperazione allo sviluppo e di risoluzione dei conflitti. (...) A tutti, in particolare ai giovani, voglio dire con forza: « Non sono le ideologie che salvano il mondo, ma soltanto il volgersi al Dio vivente, che è il nostro creatore, il garante della nostra libertà, il garante di ciò che è veramente buono e vero... il volgersi senza riserve a Dio che è la misura di ciò che è giusto e allo stesso tempo è l'amore eterno. (...) Cari giovani, voi siete un dono prezioso per la società. Non lasciatevi prendere dallo scoraggiamento di fronte alle difficoltà e non abbandonatevi a false soluzioni, che spesso si presentano come la via più facile per superare i problemi. Non abbiate paura di impegnarvi, di affrontare la fatica e il sacrificio, di scegliere le vie che richiedono fedeltà e costanza, umiltà e dedizione. Vivete con fiducia la vostra giovinezza e quei profondi desideri che provate di felicità, di verità, di bellezza e di amore vero! Vivete intensamente questa stagione della vita così ricca e piena di entusiasmo. Siate coscienti di essere voi stessi di esempio e di stimolo per gli adulti, e lo sarete quanto più vi sforzate di superare le ingiustizie e la corruzione, quanto più desiderate un futuro migliore e vi impegnate a costruirlo. Siate consapevoli delle vostre potenzialità e non chiudetevi mai in voi stessi, ma sappiate lavorare per un futuro più luminoso per tutti. Non siete mai soli. La Chiesa ha fiducia in voi, vi segue, vi incoraggia e desidera offrirvi quanto ha di più prezioso: la possibilità di alzare gli occhi a Dio, di incontrare Gesù Cristo, Colui che è la giustizia e la pace. (...) Guardiamo con maggiore speranza al futuro, incoraggiamoci a vicenda nel nostro cammino, lavoriamo per dare al nostro mondo un volto più umano e fraterno, e sentiamoci uniti nella responsabilità verso le giovani generazioni presenti e future, in particolare nell'educarle ad essere pacifiche e artefici di pace. (...)

Dal Vaticano, 8 Dicembre 2011

**BENEDICTUS PP XVI**



Arrivano le meritate vacanze natalizie e, più puntuale del mascarpone sul pandoro, si presenta anche l'occasione propizia per una nuova uscita per Don Enzo, Carlo e il Gruppo Giovani. Dopo un 2011 che ha visto tra le mete toccate Pavia, Bobbio, Ravenna, Madrid, S. Alberto di Butrio, la Val di Susa, il G.G. mette la sua nuova bandierina su Parma e il parmense. La mattinata è stata interamente impegnata dalla visita della città: l'attenzione maggiore è stata riservata al duomo e al battistero, realizzazioni basso-medioevali d'indiscusso valore artistico, di grande importanza in quanto documentano i primi segnali di passaggio dalle modalità architettoniche romaniche a quelle gotiche e che annoverano, tra gli artisti coinvolti nella loro edificazione e decorazione, nomi di spessore quali quelli dell'Antelami, del Correggio e del Parmigianino. Altri monumenti cittadini di pregevole fattura che abbiamo potuto visitare sono stati le chiese di S. Giovanni Evangelista e di Santa Maria della Steccata, il monastero di S. Paolo, i cui ambienti interni offrono affreschi di Correggio e della sua scuola, e l'antica spezieria di S. Giovanni, una farmacia della cui presenza esistono attestazioni fin dal XII secolo. Dopo un pranzo a base di prodotti tipici (non si può non citare il celeberrimo prosciutto), che ha messo a dura prova stomaci già a sufficienza provati dalle recenti abbuffate, nel pomeriggio ci siamo spostati nella provincia, più precisamente a Torrechiara, sede di un imponente castello cinquecentesco. Oltre all'affascinante colpo d'occhio dei massicci torrioni e alla decorazione parietale degli ambienti interni a motivi grotteschi, ci ha lasciato sicuramente senza fiato lo splendido panorama che si poteva godere dalla terrazza sulla sommità della struttura, ulteriormente impreziosito da un cielo terso e da un sole che ci ha accompagnato per tutta la giornata. Quindi il ritorno verso casa, interrotto da una breve sosta a Vicofertile e dalla rapida visita alla chiesa di San Geminiano, di fattura duecentesca, eretta sulla antica via Francigena che conduceva i pellegrini a Roma. Insomma, l'ennesima bella giornata trascorsa in compagnia, che ha visto aggiungersi, tra l'altro, agli ormai affiatati aficionados di questi eventi, anche Pietro, Davide e Paolo. Lo ripetiamo ogni volta: più siamo e più ci divertiamo! Speriamo dunque di diventare ancora di più nell'anno che viene: le porte del gruppo Giovani sono sempre spalancate!

ZANO

## CALENDARIO LITURGICO

### Lunedì 2/1: Ss. Basilio e Gregorio (memoria).

Ore 9.00: S. Messa presso la RSA Trabattoni (def. Ga-boardi Antonia, Rosanna, Carlo, Teresa e Vito).

Ore 18.00: Recita del Vespro presso il coro.

### Martedì 3/1

Ore 9.00: S. Messa (def. Milani Luigi, Barbara e Marzagalli Antonia).

Ore 18.00: Recita del Vespro presso il coro.

### Mercoledì 4/1

Ore 16.30 S. Messa plurintenazionale (def. fam. Visigalli -Baffi; Disingrini Rosa, Giovanni e Giuseppe; Spelta Pietro; De Vecchi Cesare e Beatrice).

Ore 20.45 S. Messa (Leg. def. fam. Patrini Giovanni).

### Giovedì 5/1

Ore 9.00: S. Messa presso la RSA Corazza (def. fam. Annuiti-Cipelletti).

Ore 17.00: S. Messa festiva (def. fam. Ferrari-Piazzi)

Ore 18.00: Recita del Vespro presso il coro.

### Venerdì 6/1: Epifania del Signore (solennità).

Ore 8: S. Messa (def. Bruschi Enrico e Sartori Luigina).

Ore 11.00: S. Messa solenne (Leg. def. Annuiti don Carlo).

Ore 15.00: In chiesa parrocchiale Sacra rappresentazione e benedizione dei bambini.

Ore 16.30: Celebrazione solenne del Vespro.

Ore 17.00: S. Messa (def. Toselli Epifanio).

### Sabato 7/1

Ore 9.00: S. Messa (def. Geroni Riccardo, Teresa, Giuseppe e Maddalena).

Ore 17.00: S. Messa festiva (def. Zibra Ernesto e Agostina).

### Domenica 8/1: Battesimo del Signore.

Ore 8.00: S. Messa (def. fam. Manini-Locatelli).

Ore 11.00: S. Messa con il Battesimo di Bergamaschi Mattia. Alla S. Messa sono invitati tutti i genitori con i loro bambini che sono stati battezzati nel 2011. (pro populo).

Ore 16.00: Esposizione e celebrazione dei Vespro.

Ore 16.45: Benedizione e riposizione.

Ore 17.00: S. Messa (def. fam. Geroli-Borella).

Venerdì 6 gennaio alle ore 15.00 in chiesa parrocchiale:  
Sacra rappresentazione dell'Epifania con l'arrivo dei Magi  
Benedizione dei bambini con raccolta cassetine  
premiata concorso presepi.

#### GITA PER I CHIERICHETTI e I MINISTRANTI:

Sabato 7 gennaio, guidati da Carlo i nostri chierichetti e ministranti vivranno una piacevole giornata a Milano sulle orme di Sant'Ambrogio. Partenza ore 9.

**Numeri telefonici per contattare il Parroco: Casa 0377-58138 Cell. 392-9674377**